



Scuola secondaria di primo grado "Ada Negri", Lodi

Benvenuto tra noi, vescovo Giuseppe



Lavoro curato dalle insegnanti di religione Michela Spoldi ed Elena Bulzi

14 ottobre 2011

Tutti i ragazzi delle **classi prime** della scuola secondaria di primo grado "Ada Negri" sono stati invitati dalle loro insegnanti a far emergere quale fosse la loro idea di "vescovo" e quale la sua funzione: l'ascolto delle precomprensioni dei ragazzi, sempre importante, ci consente di innestarci sul loro vissuto, cognitivo, esperienziale ed emotivo, partendo esattamente da lì per ampliare il loro patrimonio di cultura viva.

Presentiamo una sintesi delle loro risposte alle domande:

Chi è il vescovo e cosa fa



- È il capo dei preti
- Insegna la vera religione
- Aiuta le persone bisognose
- Insegna ai preti ad essere buoni preti e a diffondere meglio la Parola
- È una specie di aiutante del Papa
- È il capo della diocesi e anche delle suore
- È il discendente di Dio
- Aiuta le persone a credere di più in Dio
- È molto religioso, dice il rosario e ama far visita ai bambini anche ai campi-scuola
- Dirige la chiesa, è molto importante e senza di lui la diocesi non va avanti
- Ha molte responsabilità: un bravo vescovo sa gestire ogni situazione e credo che quello di Lodi sia bravo perché in ogni chiesa in cui sono andato mi sono trovato bene.
- Vuol bene a Dio
- Protegge con il suo sguardo tutti i fedeli
- È ad un livello più alto di tutti
- È come Dio che guarda tutti dall'alto, anche se è in basso
- È inviato dall'alto in quanto discendente degli apostoli

Dai ragazzi emergono anche **alcune domande**, che rivolgiamo direttamente al vescovo Giuseppe Merisi:

- E' tanto impegnativo fare il vescovo?
- Perché ha accettato di fare il vescovo?
- Quali doti particolari ha per essere stato scelto come vescovo della nostra diocesi?

Abbiamo anche proposto loro di osservare lo stemma scelto dal vescovo Giuseppe ed il suo motto, invitandoli a trovare un significato alle immagini simboliche che esso presenta e provando ad interpretare il senso del motto.

Stemma



Mano: è la mano di Dio che non ci lascia mai soli ed è l'aiuto che il Vescovo dà alle persone

Tunica: è quella che hanno tolto a Gesù

Spighe: rappresentano le cadute di Gesù ed i tre giorni tra la morte e la resurrezione. Sono tre perché rappresentano il vescovo, Maria e noi. Noi siamo le spighe d'oro ben strette nella mano di Dio. Fanno riferimento al pane cioè al corpo di Cristo.

Lacrime: esprimono dolore e tristezza, quelle del vescovo e di Maria. Sono il pianto di Maria quando Gesù è morto. Se sei triste, però Dio è con te. E' la speranza di Dio che la terra cambi e gli uomini diventino più buoni.

Colori: oro è perché siamo importanti per Dio. Rosso è la terra insanguinata dai peccati ed è anche il sangue di Cristo per noi. Argento rappresentano i soldi perché le persone, a parte quelle generose come il papa ed il vescovo, pensano solo a se stesse.

Anche in questo caso, sono emerse delle **domande** :

- Ponendo che si possa cambiare stemma, cosa cambierebbe del suo?
- Si è ispirato a qualche altro stemma quando ha scelto il suo?

Motto

“Vos autem amicos dixi” (Gv 15,15)

- Il vescovo cerca di renderci tutti amici, ci chiama per dirci di smetterla con le guerre ed il litigi, per essere amici.
- Quando gli chiediamo aiuto lui è sempre disponibile.
- Il vescovo è amico di tutti, soprattutto di chi sta peggio di noi.
- Nella comunità siamo tutti uniti, senza differenze e dobbiamo aiutarci a vicenda.
- È Gesù che ci ha chiamato amici perché è sempre con noi.
- Il vescovo ha voluto usare le parole che Gesù ha detto a noi.

Per consultare e/o scaricare il significato dei simboli e del motto dello stemma del vescovo, si può fare riferimento al seguente sito:

<http://www.diocesi.lodi.it/IlVescovo/Stemma/tabid/833/language/it-IT/Default.aspx>

Ed ecco le **domande** che i ragazzi desiderano rivolgere al vescovo:

- E' sempre riuscito a vivere il tema del motto?
- Quando è stato più difficile viverlo?
- Tra i suoi compiti c'è quello di governare, come fa a governare degli amici?

Alle **classi seconde** abbiamo proposto una riflessione ed un confronto sul brano che l'evangelista Luca ci propone sulla Chiesa nel libro degli Atti degli Apostoli, chiedendo poi ai ragazzi di individuare quali eventuali differenze notavano tra questo ritratto della Chiesa apostolica e la Chiesa che essi vedono e vivono oggi. Sono stati poi sollecitati a cercare alcune motivazioni relative a tali differenze.

Le riflessioni si sono enucleate intorno a quattro "colonne portanti": la preghiera, la celebrazione dell'eucarestia, ascoltare l'insegnamento degli apostoli (catechesi e ascolto della Parola), vivere come fratelli.

At 2,42-47 I primi cristiani

Erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere. ⁴³Un senso di timore era in tutti, e prodigi e segni avvenivano per opera degli apostoli. ⁴⁴Tutti i credenti stavano insieme e avevano ogni cosa in comune; ⁴⁵vendevano le loro proprietà e sostanze e le dividevano con tutti, secondo il bisogno di ciascuno. ⁴⁶Ogni giorno erano perseveranti insieme nel tempio e, spezzando il pane nelle case, prendevano cibo con letizia e semplicità di cuore, ⁴⁷lodando Dio e godendo il favore di tutto il popolo. Intanto il Signore ogni giorno aggiungeva alla comunità quelli che erano salvati.



Preghiera

Da tutti i ragazzi emerge concorde il dato che la preghiera risulta essere molto meno praticata e vissuta; riguardo alle motivazioni, sono state proposte le seguenti:

- Ci sono più distrazioni e troppe cose da fare quindi non ci si ricorda più di pregare.
- E' passato tanto tempo da quando è morto Gesù, il mondo si è evoluto e ci sono altri interessi.
- Prima si era più ignoranti e si credeva a tutto. Oggi no.
- Si prende sottogamba la preghiera e non si pensa a cosa si sta facendo e perché.
- Ci si annoia e si è pigri.
- E' ritenuto una perdita di tempo perché è inutile.
- Non è considerato vitale : se non preghi non succede niente.
- Ci si interessa poco a Gesù.
- Però in questo modo non abbiamo più contatti con Gesù e perdiamo la fede.

Eucaristia

Anche per quanto riguarda l'Eucarestia, i ragazzi ritengono che sia vissuta con minore intensità e queste sono le loro motivazioni:

- E' vissuta spesso per "sentirsi a posto" e non tanto perché ci si crede, ma non è questo "essere credenti".
- E' sentito spesso come un obbligo anche se non si sa neppure bene cosa si fa ... e oggi non c'è più l'obbligo dell'imperatore.
- Talvolta si va a messa perché ci si preoccupa del giudizio degli altri.
- E' un peso e dura molto.
- Si potrebbero fare delle celebrazioni più partecipate e coinvolgenti (canti adatti, belle musiche...)
- Eucaristia sarebbe pensare alle parole del Vangelo e pensare a ciò che faceva Gesù e farlo a nostra volta.

Ascoltare l'insegnamento degli apostoli

Anche su questo punto c'è un calo: si ascolta meno la Parola di Dio e si frequenta meno la catechesi. Perché? Rispondono i ragazzi:

- Il problema è che soprattutto non si mette in pratica la parola di Dio, anche quando la si ascolta.
- Andare a catechesi può essere utile per migliorare la propria vita futura, però spesso è un obbligo, o almeno ce lo fanno vivere così.
- Per alcuni è noioso e si preferisce il divertimento.
- Però è un'occasione per stare con gli altri e ragionare insieme; e si gioca anche (anche questa è catechesi) e ci si diverte.
- I preti ci chiedono di fare cose che non vogliamo.
- Talvolta non ci si può fidare dei preti ed oggi si pensa di più alla famiglia ed al lavoro.

Vivere come fratelli

Oggi questa dimensione è molto meno sentita e i ragazzi propongono le loro motivazioni:

- Ci crediamo uno superiore all'altro.
- Prima si era più vicini a Cristo, noi no.
- Una volta anche se si era poveri, ci si aiutava di più.
- C'è un egoismo maggiore, viviamo spesso in paesi grandi e la socializzazione è scarsa.

Sappiamo che il vescovo di Lodi occupa incarichi importanti a livello nazionale (è il presidente della Caritas italiana), quindi potrebbe offrirci la sua opinione su una situazione certo difficile e faticosa, ma anche illuminata da alcune luci, che purtroppo non sempre vengono adeguatamente messe in evidenza.

Suggerimenti ai nostri educatori



Cari genitori, insegnanti, educatori, cercate di capire i nostri errori e continuate ad aiutarci a correggerli; interessatevi alle nostre cose, anche se noi non parliamo troppo. Sappiamo che comunicare con noi è spesso una grande fatica, ma vi invitiamo a perseverare anche se noi sembriamo indifferenti e sordi alle vostre parole.

Abbiamo bisogno di conforto e di incoraggiamento soprattutto nei momenti di difficoltà. Vorremmo adulti capaci di prepararci alla vita “da grandi” aiutandoci anche in futuro. Vi chiediamo poi di continuare a sopportarci ed essere comprensivi anche se non siete più il nostro unico punto di riferimento, perché, come gli uccelli siamo destinati ad abbandonare il nido.

Ci piacerebbe che quando parlate con noi il tono di voce fosse tranquillo: insomma, non urlate sempre! Abbiate la pazienza di farci capire le regole in modo più sereno e di trasmettercele con un comportamento adeguato. Non viziategi troppo, date però importanza alla nostra opinione: a volte siete troppo occupati per farlo e anche un’ansia eccessiva vi danneggia! Non trascuratevi per stare vicino a noi: rischiate di non lasciarci spazio e di non avere spazio neppure per voi.

Indicateci esempi buoni e attraenti da seguire, ma soprattutto siatelo voi.

Lo sappiamo, spesso abbiamo un atteggiamento scortese e menefreghista nei vostri confronti, per questo faticate a gestire la situazione, ma siete i nostri punti di riferimento.